



Associazione Culturale "Le Colonne d'Ercole"
66026 Via G. Federico 7 Ortona (Chieti)

**Direzione per la Salvaguardia Ambientale
del Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare**
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Ortona 29 Gennaio 2010

**Oggetto: osservazioni relative ai permessi di Ricerca per Idrocarburi
"d495 BR-EL e d492 BR-EL"**

Chi scrive è l'Associazione Culturale "Le Colonne d'Ercole" un'associazione di giovani che opera sul territorio di Ortona che crede fermamente nel futuro verde dell'Abruzzo e NON in quello minerario e petrolifero che si vuole dare a questa regione.

Avendo preso visione delle istanze presentate dalla società Petroceltic Elsa S.R.L., esprimiamo la nostra più viva preoccupazione e la decisa contrarietà alla proposta di concedere la possibilità di esplorazione petrolifera attraverso una piattaforma ed altri impianti nel tratto di mare tra Vasto e Casalbordino. I progetti a cui ci riferiamo sono denominati d495 BR-EL e d492BR-EL.

L'Abruzzo è una regione a forte vocazione naturalistica e turistica e lo dimostra il fatto che più del 30% del proprio territorio è tutelato da parchi e riserve naturali. Per di più il tratto di costa della provincia di Chieti è parte integrante del Parco Nazionale della Costa Teatina istituita con legge 23 febbraio 2001 con Decreto del Presidente della Repubblica. Basti questa ragione per rendere impossibile la coesistenza tra un Parco Nazionale e l'attività petrolifera.

Nella richiesta della Petroceltic Elsa S.R.L. si ignora del tutto l'esistenza di una riserva naturale regionale, detta di Punta Aderci, classificata come sito di importanza comunitaria (SIC) che si estende per circa 285 ettari da Punta Penna fino alla foce del fiume Sinello. Si ignora inoltre che al largo di Punta Aderci e a cavallo fra i comuni di Casalbordino e di Vasto è stata creata un'area per la protezione delle risorse acquatiche, con il monitoraggio delle risorse eco-biologiche e per il ripopolamento e la diversificazione delle specie marine.

Lo scopo dell'intervento è di ottimizzare l'habitat per la conservazione ed il ripristino di banchi di nicchia come spigole, orate, corvine, cernie, saraghi ed altri pesci pelagici o di scoglio. La riserva di Punta Aderci nel corso degli anni è diventata una apprezzata meta turistica, ricca di percorsi naturali, di sentieri da percorrere in mountain bike, di spiagge incontaminate sia di sabbia che di sassi. La compatibilità di un insediamento petrolifero a soli 5 chilometri dalla riserva naturale di Punta Aderci è indifendibile essendo priva di buon senso.

Il turismo rappresenta uno dei settori dell'economia abruzzese a risentire meno della crisi globale, essendo un settore che utilizza le risorse ambientali, (di cui l'Abruzzo è oggettivamente ricco) come principale materia prima per la propria funzione produttiva. Ogni anno milioni di visitatori vengono a soggiornare sulle nostre montagne, nei nostri agriturismi, sulle nostre coste. Con l'arretramento della linea ferroviaria adriatica avremo la possibilità di usufruire di un tratto di più di 45 chilometri da utilizzare come pista ciclopedonale che corre nel già citato parco della costa teatina. Questa è l'immagine che vogliamo dare della nostra regione una regione verde e sana, ricca di turisti e bellezze naturali.

Questa istanza di permesso di ricerca a cui seguirà quasi certamente un permesso di coltivazione a soli 5 chilometri dalla costa non può costituire un incremento di questa ricchezza quanto piuttosto una delle tappe del progetto ben più ampio e scellerato di petrolizzazione dell'intero Abruzzo.

Ricordiamo che il petrolio che si vorrebbe andare ad estrarre in Abruzzo è classificato di bassissima qualità, melmoso, viscoso, non fluido, corrosivo e ricco di impurità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si attesta attorno ai 12-15 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio) e che arriva a 50. Il petrolio abruzzese si colloca quindi fra i peggiori del pianeta.

Gli abitanti dell'Abruzzo hanno già dimostrato concretamente di non volere un futuro da regione mineraria e petrolifera combattendo l'insediamento dell'ENI denominato "centro oli" (impianto di desolforazione) di Ortona.

Questo territorio è a forte vocazione agricola con prodotti di eccellenza come il vino e l'olio, basti ricordare il Montepulciano d'Abruzzo DOC e il fatto che la provincia di Chieti è la seconda in Italia per produzione di uve.

Esprimiamo ancora la netta contrarietà a tutte le attività legate alla ricerca estrazione e lavorazione di idrocarburi sia a terra che in mare perché l'estrazione di idrocarburi, come dimostrato da studi effettuati in altri luoghi, comporta un impatto ambientale devastante con ripercussioni negative sia per la salute umana che su quella della vegetazione e degli animali ed infine sulle attività economiche locali.

Per tutti i motivi esposti si invita ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 a **NON RILASCIARE** pronuncia positiva al progetto avanzato dalla Petroceltic Elsa S.R.L. di ricerca per idrocarburi d 495 BR-EL e d 492 BR-EL da ubicare nel mare Adriatico .

Distinti saluti

Associazione Culturale "Le Colonne d'Ercole"